



lettere al garantista

Se volete commentare una notizia pubblicata sul nostro giornale, dire la vostra su quello che accade a Cosenza e provincia, alimentare il dibattito pubblico con le vostre opinioni potete scriverci al seguente indirizzo email: cosenza@ilgarantista.it

SCUOLE

“Telesio” mutilato dalla Provincia Il suo auditorium torna agli studenti

A destra, Studenti del Telesio durante un'assemblea nell'auditorium "Guarasci"

Il Liceo classico "Bernardino Telesio", si sa, esiste dal 1861 ed è stato sempre un luogo molto vivace dove, oltre che studiare, la migliore gioventù della città si è sempre incontrata per confrontarsi, dibattere e interagire sugli argomenti più importanti riguardanti la società, la politica e il vivere quotidiano dell'ambiente cosentino. Nell'immediato secondo dopoguerra si è resa necessaria la costruzione di nuovi spazi, molto ampi, per continuare ad accogliere gli studenti della città che hanno continuato a vedere in questo ordine di studi classici, e in particolar modo in questo storico ambiente, il posto più stimolante per continuare i dibattiti iniziati decenni prima dai vari Padula, Albo e Misasi. Nella seconda metà degli anni '60, venne reso fruibile una grande e moderna struttura collocata in piazza XV marzo, al di sopra del teatro comunale "Alfonso Rendano", dotato non solo di aule, ma di laboratori scientifici, di una fornitissima biblioteca, di una grande palestra e di un altrettanto grande e funzionale auditorium intitolato successivamente al grande politico acrese Antonio Guarasci, primo presidente della Regione Calabria. È in questo luogo che tutti gli studenti del ginnasio e del liceo si incontrano per i loro dibattiti, le loro assemblee e per tutti gli incontri che da sem-

pre vi sono stati numerosi, per contribuire a quella crescita culturale garante della migliore formazione della futura classe dirigente della città. Nel corso degli anni si è resa necessaria la sua provvisoria chiusura per una profonda ristrutturazione, ad opera della Provincia di Cosenza che, con il suo presidente di allora Mario Gerardo Oliverio, lo ha inaugurato nel corso del 2010. È da allora che la struttura, da sempre del liceo Telesio, non è più a disposizione del suo personale e dei suoi studenti, se non previa richiesta e lunghe attese agli uffici competenti della Provincia. Per quale motivo uno spazio così importante per la vita scolastica degli studenti non può essere a loro disposizione per le numerose attività plenarie? Anche la palestra "Domenico Ferraro" è stata ristrutturata e inaugurata nell'inverno del 2013, e per fortuna consegnata alla Scuola per le regolari attività didattiche riguardanti l'Educazione fisica. Ci è andata bene! L'auditorium è stato definito un importante sito per congressi e concerti, ma che bisogno c'è di tenere uno spazio del genere chiuso gran parte dell'anno per delle manifestazioni occasionali di cui sinceramente non si ravvisa la necessità, visto che questo genere di attività potrebbero tenersi nei tanti saloni che le amministrazioni provin-

ciali e comunali tengono rigorosamente chiusi o nei diversi teatri che si trovano tra l'altro nelle immediate vicinanze del centro storico (vedi cine-teatro Morelli, Trieri, Casa della Musica, solo per fare alcuni esempi). Sinceramente si rimane molto delusi pensando a come il nostro primo cittadino, sempre attento alle problematiche urbanistiche della parte nuova della nostra città (sagrati e piste ciclabili) e alle esigenze delle classi meno abbienti che si trovano a vivere di stenti qua e là per la nostra periferia (rom), possa disinteressarsi a tal punto da non aprire un sano dibattito e deliberare, affinché l'auditorium "Antonio Guarasci" possa tornare ad essere usato liberamente dalla sua naturale popolazione. Insegnando in questo prestigioso istituto dal 2001, ravviso forte la necessità dei colleghi, ma in primis degli studenti, di ritornare a utilizzare (con la consapevolezza del grande valore di questo posto e con un grande senso civico), l'auditorium, nato come fondamentale appendice di questa importante Istituzione scolastica e che senza il suo uso appare mutilata e parziale.

Claudio Mandoliti
docente del liceo "Bernardino Telesio"
Buongiorno Cosenza



TOPONOMASTICA

Il caso "Michele Cozza", emblema di una politica che non c'è più

Nel ringraziare il "Garantista", il consigliere Ambrogio, la commissione Toponomastica, il Pse e i tanti compagni che ci hanno manifestato il loro stupore, possiamo considerare chiuso il caso "Michele Cozza". È stata una indelicatezza, alla quale, se si vorrà, si potrà mettere riparo, senza urtare la sensibilità dei parenti più cari. C'è un però. Questa vicenda dimostra come il processo di rimozione della storia politica della città avanza inesorabile, sottofondo della conclamata fine delle ideologie. Occorrerebbe istituire una borsa di studio per un giovane ricercatore di Scienze politiche che affronti la storia del consiglio comunale di Cosenza. Scoprirà personaggi meravigliosi, ben radicati nella cultura cattolica, socialista, comunista. Esempio: negli anni '70, il gruppo consiliare comunista, mensilmente, attraversava a piedi il centro storico, raccogliendo le segnalazioni dei cittadini. Il

giorno dopo, erano dietro la porta del sindaco democristiano, il galantuomo Fausto Lio. Dopo una settimana si ripresentavano ai cittadini con i risultati ottenuti. Un minuto mantenimento di piccole cose, che per anni ha consentito un radicamento nella Cosenza Vecchia, che già aveva espresso alla "Massa" la luminosa figura di Fortunato "Natino" La Camera, bordighiano, fondatore del Pci in Calabria. Insediamento popolare evaporato in seguito, all'ombra di rivalità, invidie, gelosie, contrapposizioni personali.

Oggi, al massimo, le eroine del social invocano una legge speciale o piagnucolano l'immane finanziamento del governo, tralasciando di segnalare la necessità di qualsivoglia programma di manutenzione periodica. Non si potrebbero convogliare le risorse di una non indispensabile metropolitana per una grande opera di ristrutturazione del centro storico (rete

idrica, fognaria, elettrica, opere di sostegno, cablaggio)? Quel che resta della politica locale certifica la solitudine del cittadino di fronte alla dittatura delle maggioranze, la convinzione che la politica è consenso clientelare o non è. Non a caso, già si preannunziano transiti di cordate da un polo all'altro, senza rinunciare ad un possibile biglietto di ritorno. Negli scritti di Michele Cozza c'è tutta l'antropologia cosentina; il trasformismo, il servilismo che immobilizza qualsiasi settore sociale, dalle professioni più antiche alle recenti, la riduzione dell'urbanistica a strumento di consenso, «Nemmeno ad Addis Abeba si consente di costruire sulle carceri...». Il mutismo della borghesia, (gratifi-



La targa che ha sostituito quella a Michele Cozza in una piazza del centro città

cata con consenze, assessorati, favori), ha consentito la vittoria della subcultura di un nuovo plebeismo questurino, che, a breve, troverà la sua casella elettorale cittadina. Contro la cultura dell'odio, dell'invidia, del rancore, i Radicali Italiani di Cosenza, assieme alle battaglie garantiste per una Giustizia giusta e per l'umanità nelle carceri, mettono a disposizione la loro sede in corso Telesio, per tutti gli uomini liberi dalle soggezioni verso i "poteri", che vorranno frequentarci con le loro idee, le loro proposte. Astenersi estremisti e cerca liste.

Cesare Russo
Radicali Italiani Cosenza